

**S T E T**

SOCIETÀ TORINESE ESERCIZI TELEFONICI - PER AZIONI

Sede in **TORINO**

Capitale sociale versato L. 440.000.000

---

# RELAZIONI e BILANCIO

al 31 marzo 1946

---

## ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

del 28 novembre 1946

---

1946  
SOCIETÀ EDITRICE TORINESE  
Corso Valdocco, 2  
TORINO

# CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(esercizio 1946-1947)

---

## **PRESIDENTE**

PROF. DOTT. ING. UGO BORDONI

## **VICE PRESIDENTE**

AVV. ATTILIO PACCES

## **CONSIGLIERI**

DOTT. ING. AUGUSTO AMBROSI  
DOTT. ING. GIAN GUIDO BORGHESE  
PROF. DOTT. ALESSANDRO FORCHINO  
DOTT. TERESIO GUGLIELMONE  
RAG. PIER LUIGI PASSONI  
PROF. DOTT. ING. ELVIO SOLERI  
DOTT. TULLIO TORCHIANI

## **COLLEGIO SINDACALE**

sindaci effettivi

RAG. PIETRO FERROGLIO, *presidente*  
DOTT. RAG. LUIGI AGNES  
DOTT. ALESSANDRO BACCAGLINI  
RAG. EDMONDO GORINI  
DOTT. ING. MARIO UNGARO

sindaci supplenti

DOTT. DOMENICO BERNARDI  
DOTT. ROMANO GAZZERA

## **DIRETTORE GENERALE**

GUGLIELMO REISS ROMOLI

---

# RELAZIONE

## DEL

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Signori Azionisti,*

i dati e i rilievi con i quali corrediamo il bilancio che viene sottoposto alla Vostra approvazione, mirano ad illustrarVi l'andamento della gestione annuale chiusa il 31 marzo 1946, gestione alla quale hanno successivamente presieduto — come Vi è noto — tre diversi organi: il Consiglio d'Amministrazione che ha cessato dalle sue funzioni il 19 giugno 1945, il Commissario straordinario nominato dal C.L.N. Regionale Piemontese e, infine, il Consiglio di Amministrazione da Voi eletto nell'assemblea dell'11 gennaio scorso.

A questo proposito giova rilevare che, se la responsabilità amministrativa compete « pro tempore » ai tre suddetti organi, la gestione si deve considerare, per ogni altro riguardo, unitaria. A noi spetta pertanto di informarVi su tutta l'attività che ha caratterizzato l'esercizio in esame e, a questo scopo, non mancheremo di richiamare e di completare — ogni volta che risulterà utile farlo — le notizie che sull'andamento della gestione Vi sono state anticipate in occasione dell'assemblea che Vi ha qui riuniti all'inizio di quest'anno.

\* \* \*

Nel 1946 il dott. Giovanni Malvezzi, nominato Direttore Generale dell'I.R.I., ha rassegnato le dimissioni da Vice-Presidente della Vostra Società. Certi di interpretare il Vostro pensiero esprimiamo al dott. Malvezzi, con il rammarico di dover rinunciare alla sua preziosa collaborazione diretta, il ringraziamento più vivo per l'attività dedicata alla STET, specie nei fortunosi anni della guerra, ringraziamento al quale uniamo l'augurio per il migliore successo nell'importantissimo compito da lui assunto.

Gli stessi sentimenti e lo stesso augurio esprimiamo al dott. Roberto Tremelloni, che ha presentato le dimissioni da Consigliere perchè chiamato a coprire un posto di alta responsabilità nel Governo.

A sostituire i dimissionari sono stati chiamati l'avv. Attilio Paces e il prof. dott. rag. Alessandro Forchino, e il Consiglio ha nominato l'avv. Paces suo Vice-Presidente.

Vi proponiamo di ratificare la nomina dei predetti Amministratori in sede di completamento del Consiglio di Amministrazione, su cui sarete chiamati a deliberare in base al n. 3 dell'o.d.g.

\* \* \*

Prima di passare al consueto esame delle risultanze di bilancio, consentiteci di esporVi qualche considerazione in ordine ai principali problemi che — in questo particolare momento — si pongono all'industria telefonica italiana.

Sono problemi complessi e poderosi che in numero notevole già si affacciavano alla vigilia del conflitto come, ad esempio, quelli nascenti dai legami sempre più intimi tra servizio interurbano gestito dall'Azienda di Stato e servizio gestito dalle società, e quelli derivanti dalle crescenti necessità di rimodernamento degli impianti, conseguenti all'evolversi della tecnica particolarmente nel campo delle comunicazioni a lunga distanza. La guerra ha reso ancora più complicata la situazione perchè vi ha violentemente inserito il problema della ricostruzione e i problemi connessi con il ritardo di alcuni anni rispetto al processo normale di sviluppo.

Non si può non rimanere colpiti dalla vastità e dalla molteplicità delle iniziative occorrenti per dare all'insieme dei problemi sopra accennati una soluzione adeguata e lungimirante; qualora poi si consideri che buona parte delle questioni ha la radice al di fuori del nostro complesso, ci si rende conto della difficoltà del compito che ci sovrasta.

Le premesse che condizionano la risoluzione di tali problemi sono da realizzarsi, sia con provvedimenti di portata generale, sia con provvedimenti particolari per l'industria telefonica.

Per quanto riguarda quest'ultima — i cui programmi di costruzione e ricostruzione prevedono per i prossimi cinque anni investimenti che si possono valutare intorno a varie decine di miliardi — le questioni che si pongono con carattere di maggiore urgenza concernono:

- il risarcimento dei danni di guerra
- l'equilibrio della gestione
- la durata della concessione
- l'assetto e lo « status » dell'industria telefonica.

## **LA RICOSTRUZIONE E IL RISARCIMENTO DEI DANNI DI GUERRA**

Il problema della ricostruzione è stato affrontato dalla Vostra e dalle società collegate immediatamente dopo la cessazione delle ostilità e, al riguardo, ci è gradito ricordare il pronto e prezioso contributo che, con piena comprensione delle necessità del momento e con alto spirito di dedizione al dovere, il personale tutto ha dato all'opera intrapresa. Era fuori dubbio che un rifacimento, anche completo, di ciò che era andato distrutto, non sarebbe bastato a compensare la insufficiente potenzialità degli impianti rispetto alle necessità del servizio, insufficienza manifestatasi in modo acutissimo nell'immediato periodo post bellico, come diretta conseguenza non solo delle distruzioni e della sospensione di nuove costruzioni ma altresì dell'aumento registrato nella richiesta di tutti i generi di servizi. Era del pari evidente che la ricostruzione — specie se abbinata ad opportuni rimodernamenti che si potevano attuare, sia pure con aggravii di spesa, in modo particolare negli impianti urbani — rappresentava la via più agevole per pervenire ad un sensibile ed immediato miglioramento della situazione. E ciò in attesa di poter definitivamente colmare il divario tra potenzialità degli impianti e necessità del servizio attraverso un adeguato programma di nuove costruzioni.

Si trattava di un complesso imponente di lavori la cui attuazione era subordinata alla risoluzione di due problemi: quello dell'approvvigionamento dei materiali e quello, ancora più notevole, inerente al finanziamento.

Alla grave difficoltà rappresentata dalla insufficiente disponibilità di materiali — per l'assottigliamento delle scorte di magazzino nel corso degli anni di guerra e l'impossibilità di ricostituirle, e per le distruzioni ed asportazioni patite — si è cercato di ovviare con opportuni scambi e cessioni fra le concessionarie e mediante nuove forniture.

In questo settore la nostra opera si è esplicata e si esplica, anche al presente, in modo particolarmente intenso e tanto più efficace in quanto l'instabilità monetaria, le difficoltà in cui tuttora si dibattono le industrie interessate alla produzione telefonica e l'irregolarità dei trasporti, sono tutti elementi che rendono arduo il compito delle società consociate soprattutto in relazione agli impegni dei vasti programmi impostati.

L'azione della STET nel campo degli approvvigionamenti mira attualmente, in stretta unione con le tre Direzioni generali delle concessionarie, a raggiungere un certo equilibrio nei prezzi delle forniture essenziali e ad assicurare la puntualità dei termini di consegna e la regolarità della produzione.

Il problema finanziario è stato risolto convogliando verso la ricostruzione tutte le disponibilità interne di gruppo e, una volta esaurite le possibilità di autofinanziamento, ricorrendo a svariate forme di provvista di mezzi. Rimandiamo all'illustrazione della situazione finanziaria l'esposizione di alcune cifre che varranno a chiarirVi la portata del lavoro svolto dalla Vostra società in questo settore.

E' appena necessario osservare che, sotto il profilo del finanziamento, il problema della ricostruzione dovrebbe ovviamente trovare la sua soluzione, in tutto o in parte, attraverso il risarcimento dei danni di guerra; purtroppo, però, questa questione, di così vitale importanza, è ben lontana dalla tanto attesa definizione.

La materia, infatti, è sempre regolata — come è noto — dalla legge 26 ottobre 1940, n. 1543, resa però inoperante dalla sopravvenuta sospensione sia di qualsiasi pagamento, anche in acconto, sia — a seguito di un'interpretazione restrittiva delle istruzioni ministeriali da parte delle Intendenze di Finanza — dell'esame delle denunce e dell'accertamento dei danni.

Attesa l'importanza del servizio telefonico il Vostro Consiglio ha fiducia e svolgerà la più intensa azione ai fini di ottenere il migliore risarcimento dei così notevoli danni subiti dalle società del gruppo, nell'intento di meglio riuscire alla ricostruzione.

Il preciso accertamento dei danni in discorso presso le nostre aziende, ormai portato a termine, ha sostanzialmente confermato le notizie che a questo riguardo Vi furono comunicate nell'ultima assemblea. L'entità delle distruzioni è risultata pari, rispettivamente per la Stipel, la Telve e la Timo, a circa il 5 %, 10 % e 35 % della consistenza degli impianti all'inizio della guerra.

Ad onta di tutte le difficoltà si è proceduto alacremenente nell'opera di ricostruzione e, a questo proposito, ci sia consentito di rilevare che nella dura situazione in cui si è trovato il Paese, il Vostro gruppo non ha esitato a subordinare considerazioni di interesse aziendale alla necessità di un pronto ristabilimento della normalità del servizio telefonico per il bene superiore della collettività.

Il ritmo dei lavori è riassunto dalle seguenti cifre:

**STIPEL:** al 30 giugno 1946 la ricostruzione era stata completata per l'80%. Verrà ultimata entro l'anno in corso.

**TELVE:** al 30 giugno 1946 le opere ricostruite rappresentavano il 70 % delle distruzioni. Anche questa società conta di ultimare i lavori di ricostruzione entro l'esercizio in corso.

**TIMO:** entro il 1946 verranno ultimati i lavori di ripristino di quegli impianti per i quali nell'effettuare la ricostruzione, non si renderanno necessarie importanti trasformazioni tecniche e notevoli rimodernamenti. Tali lavori rappresentano il 65 % dei danni di guerra. Secondo i piani della Timo, alla fine del 1947 la ricostruzione dovrebbe essere portata al 90 % ed essere completata nel corso del 1948.

Per quanto concerne la Telve e la Timo, va rilevato che i dati sulle ricostruzioni effettuate sono relativi a quella parte di lavori la cui esecuzione non è subordinata alla ricostruzione edilizia di centri abitati totalmente o parzialmente distrutti, quali Verona, Treviso, Rimini, ecc.

Una delle ragioni della posizione d'avanguardia conseguita nel campo della ricostruzione va ricercata nel coordinamento di ogni attività realizzato fra le consociate, coordinamento che, venuto praticamente meno durante gli anni della guerra, ha oggi non solo ripreso la sua primitiva efficienza, ma è in via di sempre maggior perfezionamento.

Il nostro gruppo — che comprende tre delle cinque concessionarie — costituisce, nel campo dell'industria telefonica, un organismo unitario, strutturalmente armonico e funzionalmente bene articolato, nell'ambito del quale le singole associate hanno potuto conseguire l'attuale posizione economica e finanziaria.

Sul piano della più stretta e cordiale collaborazione fra la STET e le collegate, i più gravi problemi del momento e, in primo luogo quelli dianzi accennati relativi alla ricostruzione, hanno trovato una razionale e, per quanto oggi possibile, pronta soluzione.

In particolare, all'attività tecnica, essenziale per la vita delle società del gruppo, la Vostra società, secondo i propri fondamenti statutari, ha indirizzato anche nel periodo sul quale si riferisce, il meglio delle proprie energie. Il lavoro è stato svolto secondo la linea tradizionale che mira ad armonizzare i servizi delle controllate al fine di ottenere il massimo rendimento di tutti i mezzi disponibili.

Nel quadro di questa azione va inserita la creazione di un Comitato Tecnico Centrale, organo consultivo in materia di direttive tecniche, che sarà di validissimo ausilio alle società per la formulazione e la traduzione in atto delle direttive in ordine ai principali problemi tecnici.

Il laboratorio di gruppo, la cui costituzione è proseguita negli anni scorsi malgrado le difficoltà di procurarsi l'apparato strumentale, ha quasi concluso la sua fase organizzativa; installato ora a Torino, in locali sufficienti ad un'attività iniziale, incomincia la sua opera che vuol essere di affiancamento dei servizi di esercizio in tutte quelle prove e misure sugli impianti che trascendono i mezzi di normale dotazione. Un vasto campo che verrà subito affrontato è quello dello sfruttamento dei circuiti aerei con sistemi multipli di apparecchiature in alta frequenza.

Fra le altre numerose forme di attività tecnica e di assistenza alle società, merita di essere segnalata, per il suo speciale carattere, quella importantissima della preparazione, mediante adeguati corsi di istruzione, del personale tecnico destinato ad essere immesso nelle società stesse; nè, infine, può essere dimenticato il complesso lavoro di raccolta e coordinamento dei dati e delle relazioni che, per incarico del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, vennero richiesti dalla « International Telegraph and Telephone Co. ».